



Tavola Rotonda

## Lo Zemi racconta la cultura taína

25 marzo 2011 - ore 16.00

Aula Magna

Università degli Studi di Torino

Via Verdi, 8

### Moderatori

Brunetto Chiarelli,  
Emma Rabino Massa

### Relatori

Alberto Guaraldo

*La cultura taína e il ruolo degli zemi*

Antonio Aimi

*La riscoperta dell'arte taína al Louvre*

Danilo Manera

*Presenza taína nella letteratura  
dominicana contemporanea*

### Documentario

a cura di Danilo Manera  
e Luis Martín Gómez  
*L'isola regalata sulla Saona*

Per informazioni:

Direttore del Museo: Prof.ssa Emma Rabino Massa

Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo

Via Accademia Albertina 13. Tel. 011.6704551

E-mail: [emma.rabino@unito.it](mailto:emma.rabino@unito.it)

[http://www.unito.it/dba/area-museo\\_antropologia.htm](http://www.unito.it/dba/area-museo_antropologia.htm)

nell'ambito di:



con il contributo di:



dalle Antille a Torino

# Zemi

l'idolo precolombiano  
del Museo di Antropologia ed Etnografia

Curatela: E. Rabino Massa, R. Boano, A. Guaraldo

Ideazione: Studio Pagliero - Fornaca  
Grafica: M. T. Capaldi, Puntozero Srl  
Allestimento: V. Tarquilio  
Fotografie: F. Viberti, R. Filannino  
Traduzioni: A. Guaraldo, P. Christie

#### Contributi scientifici

*Tomografia Computerizzata*  
Dipartimento di Discipline medico-chirurgiche  
Sezione di Radiodiagnostica  
Direttore G. Gandini  
F. Cesarani, M.C. Martina, C. Venturi  
*3-D Laser Scanning*  
National Museums Liverpool  
J. Ostapkowicz, A. La Pensée, J. B. Parsons  
*Microscopia ottica, TEM e confocale*  
Dipartimento di Biologia Vegetale  
R. Caramiello, A. Genre, A. Faccio, V. Stilla  
*Microscopia SEM, microanalisi e diffrazione a raggi X*  
Dipartimento di Scienze Mineralogiche e petrografiche  
A. Borghi, G. Ivaldi  
*Spettrometria infrarossa in trasformata di Fourier*  
Dipartimento di Chimica IFM  
D. Scalarone

#### Hanno collaborato

*Camera di commercio, industria, artigianato  
e agricoltura di Torino*  
M. Bruna, G. Gennaro, M. Davanzo, M. Marchisio,  
P. Roxas, F. Santucci,  
*Museo di Antropologia ed Etnografia  
dell'Università di Torino*  
M. Girotti, G. Mangiapane, D. Meaglia, D. Minaldi,  
N. Paoli, M. Reddavid, N. Salis

#### Si ringraziano

*Camera di commercio, industria, artigianato  
e agricoltura di Torino*  
A. Barberis, Presidente  
G. Bolatto, Segretario Generale  
*Università degli Studi di Torino*  
E. Pelizzetti, Rettore Magnifico  
F. Negro, Rettorato  
G. Gilli Dipartimento Sanità Pubblica e di Microbiologia  
C. Borio, Divisione Ricerca Relazioni Internazionali  
A. Battistoni, M. Buscone, Divisione  
Patrimonio e Contratti  
E. Ferra, Ufficio Stampa  
*Città di Savigliano*  
S. Soave, Sindaco  
C. Ravera, Assessore alla Cultura  
M.G. Castiglione, Direttrice della Biblioteca Civica  
S. Olivero, Direttrice dell'Archivio Storico  
*Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino*  
E. De Biaggi, Direttore  
E. Giacobino, Responsabile Didattica e Museologia

con il patrocinio di:



nell'ambito di:



con il contributo di:



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO



dalle Antille a Torino



# Zemi

l'idolo  
precolombiano  
del Museo  
di Antropologia  
ed Etnografia

Palazzo Birago  
11 - 25 Marzo 2011  
12.00 - 19.00  
ingresso libero

con il patrocinio di:



## TAÍNO: POPOLO DELLE ANTILLE

I Taíno furono la prima popolazione del Nuovo Mondo che Colombo incontrò e quella con cui ebbe i maggiori rapporti durante i suoi quattro viaggi. Meno di cent'anni dopo il primo festoso incontro, i Taíno erano praticamente estinti.

Erano un gruppo di lingua aruaca (o arawak) immigrato in diverse fasi dalla zona della foce dell'Orinoco, in Sudamerica, passando in canoa per Trinidad e le Piccole Antille, fino alle Grandi Antille, che avevano occupato a partire dall'inizio dell'era cristiana. Gli Spagnoli videro per la prima volta e diffusero nel Vecchio Mondo alcuni dei prodotti tipici dei Taíno: il mais, la patata dolce, la manioca, l'arachide, l'ananas, il tabacco. Era coltivato anche il cotone, che i Taíno sapevano lavorare con grande maestria, come dimostra proprio lo Zemi di Torino. La religione dei Taíno si fondava sul culto reso ai signori della natura, nelle sue varie forme e forze, e agli spiriti degli antenati, che erano propiziati con riti conviviali. In essi, oltre al cibo e alle bevande, era importante la condivisione tra entità sovranaturali e uomini, o tra vivi e morti, di una polvere allucinogena, la cohoba. La convinzione che le energie della natura e degli antenati potessero essere materializzate e conservate in manufatti speciali portò i Taíno a produrre una varietà impressionante di zemi (o semí). Essi sono le raffigurazioni, in forme scultoree altamente espressive, di forze e spiriti che risiedono al loro interno e che possono aiutare chi li venera e li supplica. Ne furono trovati di pietra, di legno, di osso, di conchiglia, di cotone. Di questi ultimi ne è sopravvissuto uno solo, lo Zemi di cotone di Torino, che contiene i resti reali e simbolizzati di un antenato defunto.



## LO ZEMI DI COTONE

Lo Zemi è un manufatto che riproduce una figura antropomorfa di sesso maschile, in posizione sedente, alta circa 75 cm, dal peso di 4 kg. Gran parte del reperto è costituito da uno stretto intreccio di filati di cotone, realizzato con un alto grado di uniformità, che denota notevole perizia tecnica e abilità nell'esecuzione, secondo un procedimento che ricorda la lavorazione con l'uncinetto.

I grandi occhi circolari, molto vistosi, sono artificiali. Quello destro è composto da una bianca madreperla che nella parte centrale presenta un foro circolare realizzato probabilmente per contenere la pupilla, mai pervenuta. L'occhio sinistro è scuro ed è formato presumibilmente da un opercolo di gasteropode privo di foratura centrale. Questa contrapposizione potrebbe simboleggiare il dualismo del giorno e della notte, della vita e della morte.

La bocca si presenta spalancata e attraverso essa sono visibili le ossa della mascella e della mandibola con alcuni denti ancora negli alveoli. Inoltre, sono presenti le ossa dello scheletro facciale e parte di quelle del neurocranio, anche se non visibili all'osservazione diretta. I denti e le ossa sono autentici ed appartengono allo scheletro di un individuo di sesso maschile e di età adulta.

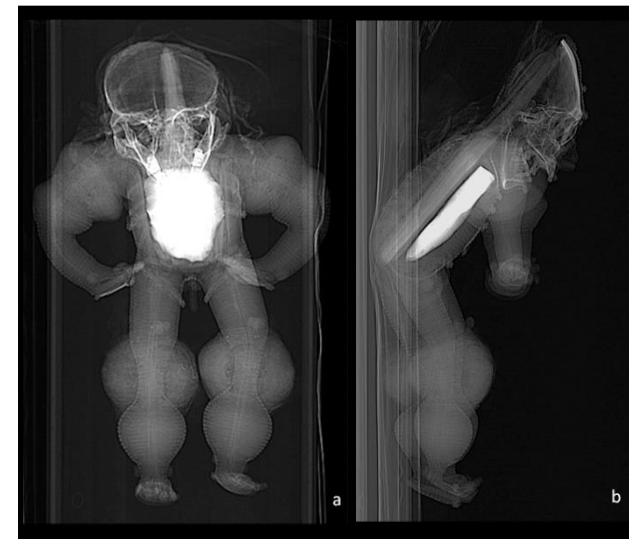
In corrispondenza del tronco, in posizione anteriore, è presente una struttura interpretata come una sorta di cinturone protettivo con al centro un "piatto" circolare, la cui funzione, ancora ampiamente in discussione, potrebbe essere messa in relazione con la sede di offerte, soprattutto di polvere inebriante di cohoba e di tabacco, come si faceva nei piatti che molti zemi lignei portano sul capo. Altre interpretazioni spiegano tale struttura circolare come segno di potere o enfaticizzazione dell'ombelico, segno di vita per i Taíno, o riproduzione del cinturone protettivo dei giocatori di palla. A livello delle spalle e delle ginocchia, emergono 4 voluminosi manicotti costituiti da filati di cotone avvolti ripetutamente intorno alle strutture del manufatto. Nella parte posteriore, i risalti di cotone sembrano disegnare elementi scheletrici (colonna vertebrale, coste e bacino) e raffigurare la scarnificazione, attenendosi così alla forma della rappresentazione dualistica vita-morte che sarebbe tipica di molte sculture antropomorfe taíno.

## LE ANALISI SCIENTIFICHE

Per lo studio scientifico dello Zemi sono state utilizzate le più moderne metodiche di indagine non invasiva. La ricerca è stata programmata con la duplice finalità di valutare lo stato di conservazione del reperto e di fornire approfondimenti di interesse antropologico ed etno-culturale.

L'utilizzo del **laser scanning 3D** ha permesso di indagare nel dettaglio la struttura esterna. Il reperto è stato analizzato nella sua integrità da differenti angolature e sono stati complessivamente raccolti i dati relativi a 250 milioni punti. E' stato prodotto un modello digitale tridimensionale ad altissima definizione sul quale è possibile effettuare diverse osservazioni morfologiche e metriche. I dati ottenuti potranno essere utilizzati anche per la produzione di repliche.

La **tomografia computerizzata (TC)** ha indagato in modo non invasivo la complessa struttura interna del manufatto identificando diverse componenti quali ossa umane, conchiglia, pietra, legno e fibre vegetali. E' una metodica di diagnostica per immagini che, attraverso l'utilizzo di raggi X, consente di riprodurre sezioni o strati dell'oggetto. La realizzazione di 1496 scansioni assiali (sezioni sul piano orizzontale) ha permesso di effettuare ricostruzioni tridimensionali in grado di restituire dettagli inediti ad alta definizione. E' stato così possibile caratterizzare le strutture interne che compongono lo Zemi attraverso la misura della densità dei diversi materiali costituenti. L'analisi interna del reperto ha permesso anche di formulare ipotesi verosimili sulle modalità di realizzazione.



La **microscopia ottica e la microscopia elettronica a scansione (SEM) e in trasmissione (TEM)** hanno permesso di valutare le caratteristiche strutturali ed ultrastrutturali delle fibre vegetali del manufatto e di alcune componenti estranee presenti sulla superficie. Le fibre, mostrano i caratteri tipici e i valori morfometrici dei peli di cotone. Con l'osservazione al microscopio elettronico a trasmissione le loro pareti appaiono integre e le analisi strutturali, eseguite con **diffrazione ai raggi X**, non evidenziando fenomeni di degrado della componente cellulosica della parete, confermano il buono stato di conservazione del manufatto. La superficie esterna dello Zemi presenta zone con incrostazioni nere, analizzate in **spettrofotometria infrarossa**, mostrano tracce di una resina simile a quella che si estrae dal *Guaicum officinale*, usata dai Taíno per la fabbricazione di mobili e oggetti artistici.